

LA LEZIONE DI WEILER**«IL PROCESSO A GESÙ? CONDANNA GIÀ SCRITTA»**

Joseph H.H. Weiler, studioso della tradizione ebraica, intratterrà il pubblico del Meeting con una serie di lezioni sulla Bibbia. Ha cominciato ieri introducendo nella Fiera riminese un metodo nuovo: il pubblico può intervenire e, se ci riesce, contraddirlo. La prima, lunga, lezione è sul Processo di Gesù, dove il Messia ha il ruolo di sacrificio pasquale. «Doveva essere – dice lo studioso – l'innocente perfetto». Nel corso della lezione proverà a dimostrare che fu un processo falso e ingiusto, senza il rispetto del diritto degli imputati. Weiler utilizza il paradosso: la condanna di Gesù è per questo inaccettabile, ma se fosse stato assolto e mandato libero (come vuole Pilato più che nel processo nell'interrogatorio cui lo sottopone) non ci sarebbe stata la cristianità così com'è. Gesù, quindi, doveva morire e non essere assassinato, come pure i sommi sacerdoti e gli scribi avrebbero voluto cercando il modo di farlo morire, secondo il Vangelo di Marco. Era stabilito da Dio che la fine di Gesù avvenisse tramite un processo. Weiler fa una lettura appassionata delle prove della sua reità. A partire da quelle che emergono – come si direbbe oggi – dall'episodio della cacciata dei mercanti dal tempio. Il Nazareno accusa i sacerdoti di corruzione, mette in dubbio la necessità stessa del tempio, i fanciulli lo indicano come Messia e, infine, disturba la pace. Weiler fa un esempio audace: come le Pussy Riot. Ma non per questo Putin le ha messe a morte. Il processo di Gesù, secondo lo studioso, non ha un significato teologico soltanto storico, ma anche attuale per la nostra nozione di giustizia.

(G.Rugg.)

